

VISTI DA @LFA

Se il Nobel è «e-ntusiasta»



Mundell: la e-economy è sparita ma tornerà



Merton: più rischi online



Selten: le innovazioni cambiano l'economia

Ottimismo. Le opportunità offerte dall'innovazione della tecnologia digitale sono sempre più importanti. La crisi finanziaria non le scalfisce. Le battaglie tra i produttori, con le loro tecnologie alternative e i loro tentativi di proporre sempre nuove soluzioni a ritmo incalzante, sono fisiologiche e non generano un'incertezza tale da frenare lo sviluppo. Il potere dei giganti dell'informatica e delle telecomunicazioni non è tale da fiaccare l'innovatività del mercato e la sua competitività.

Lo sostengono, dall'alto della loro visione sofisticata e profonda, i premi Nobel per l'Economia riuniti a Venezia per il III Millennium Colloquio, organizzato da Iseo e Promostudio. «La new economy è sparita ma tornerà», spara Robert Mundell, Nobel nel 1999. «I rischi sono aumentati ma sono migliorati anche gli strumenti per contrastarli», sostiene Robert Merton, Nobel nel 1997. «Le innovazioni prossime venture, a partire da un uso più intenso dell'intelligenza artificiale, sono destinate a cambiare il sistema economico in modo decisivo», afferma Reinhard Selten, Nobel nel 1994. E all'ottimismo si associa Richard Norman che, nella stessa occasione veneziana ha ricevuto il Premio Telecom Italia for leadership on business and economic thinking.

Proprio Normann è il più esplicito. Specialista di Economia aziendale, consulente, pioniere dell'uso delle nuove tecnologie per l'innovazione dell'organizzazione delle imprese, sostiene: «La net economy esiste.

Non nel senso che tutto verrà comprato e venduto online. Nel senso che le tecnologie digitali stanno già modificando in profondità i processi aziendali. Il supply chain management, per esempio, è un fenomeno. Sta contribuendo ad abbattere drasticamente i costi in molti settori, come l'automobile e la sanità. Del resto, Internet ha consentito la nascita di imprese che senza la Rete non sarebbero state possibili, come eBay».

E anche l'Europa si sta comportando bene: «La Nokia è una realtà straordinaria. Nella produzione di oggetti di consumo, innanzitutto. Ma è destinata a incidere in modo importantissimo anche a livello di piattaforma, nonostante lo scontro durissimo con la Microsoft; un'azienda, quest'ultima, ricca ma non amata».

Già, la Microsoft. Protagonista delle più aspre battaglie ideologiche nel mondo digitale, la società cofondata da Bill Gates resta al centro del dibattito anche tra gli economisti. La sua strategia è un motore o un freno allo sviluppo? «C'è un vantaggio nella competizione e c'è un vantaggio nello standard», risponde Robert Wescott, assistente per la finanza internazionale dell'ex presidente Bill Clinton. Proprio l'Amministrazione che ha lanciato il processo Antitrust alla Microsoft. «In realtà, credo che la funzione positiva della standardizzazione determinata dalla Microsoft sia a tutti evidente. E del resto credo anche che quell'azienda dovrà sempre competere contro tecnologie alternative che potrebbero dimostrarsi superiori. La competizione continua a funzionare. Certo, a nessuno fa piacere leggere che il sistema operativo Windows genera per la Microsoft profitti superiori all'80 per cento».

Sta di fatto che gli utenti non se ne

curano troppo. «I dominatori del mercato danno tranquillità — sostiene Selten —. Da economista del comportamento degli operatori economici posso affermare che nelle nuove tecnologie i consumatori preferiscono fidarsi delle grandi aziende piuttosto che rischiare affidandosi alle piccole imprese».

Per Selten, però, il tema più importante sul quale riflettere riguarda il valore d'uso delle nuove tecnologie. «Le novità che vengono continuamente proposte si rivolgono spesso a bisogni inespressi. E il problema per le aziende tecnologiche è spesso far nascere nuovi bisogni. Dal punto di vista comportamentale si osserva che effettivamente la popolazione si abitua ad avvertire sempre nuovi bisogni. Ma questo non è un processo infinito». Il fatto che esista una domanda illimitata di novità tecnologiche è sempre stato in effetti uno dei presupposti fondamentali dell'industria informatica, ma non è un presupposto realistico. Una nuova tecnologia di rete che si diffonde, per esempio, per il primo periodo assume sempre più valore per i suoi utenti ma supera una certa soglia può

